

Rito dell'elezione dei catecumeni ai Sacramenti Pasquali

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 17 febbraio 2024

Carissimi fratelli catecumeni,

ci ritroviamo questa sera per celebrare la vostra Elezione.

È una tappa importante del cammino di catecumenato. Si apre per voi un tempo molto intenso che vi condurrà a ricevere il battesimo e la cresima nella notte pasquale e a celebrare per la prima volta tutta intera l'eucaristia con i vostri fratelli e sorelle. Vi ringrazio per la vostra presenza, per le testimonianze che abbiamo ascoltato e per quelle che avete scritto nelle vostre lettere. Vorrei ringraziare anche i vostri padrini e madrine, che vi stanno accanto e pregano per voi, e i vostri catechisti, che vi hanno accompagnato fin qui e continueranno a seguire il vostro cammino nelle prossime settimane. Il loro servizio è il segno della cura che la comunità cristiana ha per coloro che desiderano diventare suoi membri e conoscere il Signore. Dio non ci lascia mai soli e ci invia persone per sostenere il nostro cammino.

Oggi celebriamo il rito dell'Elezione. Cosa significa essere eletti? Elezione vuol dire scelta: Dio vi ha scelti. Al nostro orecchio, la parola elezione ha un significato vagamente preferenziale, quasi che uno eletto sia in qualche modo differente da altri, oppure che sia oggetto di una certa predestinazione. Non è questo il significato della parola: essa vuol dire chiamata. Significa che il vostro desiderio di diventare cristiani, la vostra iniziativa di chiedere il battesimo, è preceduto dalla chiamata, dal dono del Signore. Voi avete sentito la chiamata del Signore, prima ancora di conoscerlo e di seguirlo. Si è manifestata in modo diverso in ciascuno: l'incontro con una persona oppure la scoperta di una comunità cristiana, un momento particolare che avete vissuto, un'intuizione improvvisa oppure un desiderio lentamente maturato. In ogni caso, Dio vi ha chiamati a sé mettendo nel vostro cuore la decisione di avvicinarvi alla chiesa. Il nome di "catecumeno" indica proprio *colui che ha ascoltato* la chiamata, cioè colui che fa eco dentro di sé alla parola di Dio. E facendole eco, la fa crescere, la fa maturare, la porta a compimento e la porta *a buon frutto*. Ecco, questo è il segreto della vita cristiana, come peraltro della vita umana.

E allora cerchiamo di entrare nella parola che abbiamo ascoltato questa sera. Nella prima lettura ci viene raccontato quasi l'epilogo del famoso diluvio universale. Cosa significa il diluvio universale?

Non che un giorno Dio si è arrabbiato e ha fatto piovere acqua sulla terra. Il racconto è più profondo e potremmo descriverlo così: il diluvio ci dice di quando Dio ha avuto la tentazione di distruggere tutto, ma non lo ha fatto. Pure Dio ha la sua tentazione, non solo noi. Questa è la impressionante notizia da cui dobbiamo partire. In un certo senso, anche Dio è tentato, ma sceglie. La tentazione non è il peccato, ma è la conferma che siamo liberi in quello che stiamo facendo. E proprio quando abbiamo voglia di fare qualcosa di diverso che sentiamo la forza d'attrito sulla nostra libertà. E anche a Dio un giorno – questo ci dice il racconto del diluvio – vedendo che il mondo andava un po' a rotoli, è venuto il pensiero: “forse è meglio distruggere tutto”. Come se Dio avesse perso la speranza. Ma c'è un uomo, Noè, che è giusto e da lui si potrà ricominciare. E alla fine di questo racconto, Dio promette che il diluvio non accadrà mai più: mai più il male porterà a una tale distruzione. Dio troverà un'altra strada.

C'è una parola che compare nella prima lettura più volte, che è la parola alleanza: *Io farò alleanza tra il cielo e la terra, non distruggerò più il mondo, ma stabilirò un'alleanza con lui.*

Questa è una parola chiave nella Bibbia. Non c'era nella creazione. È nata qui, nel momento in cui Dio si è arrabbiato, ma ha ritrovato la speranza. Allearsi significa stringere un nuovo rapporto con le cose, con gli altri, con noi stessi. Vale per tutti: un marito e una moglie hanno bisogno di diventare alleati ogni mattina, non basta che abbiano la fede al dito; a una suora non basta mettere l'abito addosso e pregare, deve continuamente fare alleanza con la realtà, anche quando la realtà sembra un po' brutta nemica, sfavorevole, ostile. Fare alleanza vuol dire tornare a sperare: il male non può vincere.

Questo è il modo con cui noi possiamo imparare a fare alleanza: tornando ad avere fiducia. A volte noi vorremmo distruggere qualcosa perché ci sembra mal riuscito, un errore. Vorremmo eliminare noi stessi, o parti di noi, oppure eliminare l'altro, dimenticarlo. Invece la conversione ci spinge a credere che qualcosa di buono e di nuovo può sempre venire fuori. Dio ci guarda così: non vede in noi un errore, e non vede nemmeno i nostri errori. Ha fiducia in noi, nel bene che faremo, e fa alleanza con noi. Ogni volta che celebriamo l'eucaristia celebriamo l'eterna alleanza che Dio ha fatto con noi in Cristo, la sua eterna fiducia in noi. E lo sappiamo bene: quando siamo guardati come un errore restiamo paralizzati, ma se siamo guardati con fiducia e speranza tiriamo fuori il meglio da noi stessi.

Nel Vangelo abbiamo udito che anche Gesù è stato tentato: Gesù è appena stato battezzato da Giovanni Battista e va nel deserto, spinto dallo Spirito. Lo Spirito Santo, che è disceso su di lui, lo porta a vivere un momento che non è per nulla facile. Nel deserto viene tentato da Satana. Tutte le cose grandi vengono sottoposte alla prova,

proprio come l'oro, come le gemme, perché si riveli la loro grandezza. Gesù ha ricevuto lo Spirito, ha sentito Dio dirgli: tu sei il mio figlio amato. Questo tesoro viene subito messo alla prova, per mostrare che è più forte del male. Anche a noi capita di essere messi alla prova dalla vita.

Ciascuno di noi può raccontare che nel momento in cui ha desiderato vivere la fede è stato immediatamente sottoposto a qualche prova. Per noi la prova a volte è rappresentata dal dolore, dalla sofferenza, di cui facciamo fatica a capire le ragioni. Perché Dio permette che avvenga una cosa dolorosa? La prova ci può venire anche dal male, dal male fatto dagli altri e dal male che noi stessi siamo capaci di compiere. Anche in questo caso la fede è messa alla prova: ma Dio dove sei? Perché il bene non trionfa? Gesù attraversa la prova, vince il tentatore. Essere suoi discepoli, ascoltare la sua parola e metterla in pratica, significa ricevere da lui una forza di bene capace di attraversare le prove.

Nel deserto Gesù, racconta il Vangelo, sta con gli animali selvatici ed è servito dagli angeli. I quaranta giorni passati da Gesù nel deserto sono il segno della nostra vita, che è piena di animali selvatici, cioè di realtà selvagge, difficili, che hanno bisogno di essere addomesticate. Addomesticare un animale vuol dire renderlo familiare, imparare a convivere, scoprire un modo di comunicare. In fondo è un altro nome dell'alleanza. Si tratta sempre di fare alleanza con la nostra realtà e con quella degli altri, senza mai perdere la speranza. È un lavoro impegnativo. Ma in questo lavoro si viene serviti dagli angeli, cioè da coloro che Dio manda per portarci la sua parola e aiutarci in ogni circostanza.

Carissimi catecumeni, tra poco vi chiederò se siete disposti a compiere questo ultimo tratto di strada verso il battesimo. Vi chiederò se ciò che fino ad ora avete conosciuto di Cristo e della fede è così importante per voi da aver acceso il vostro cuore di una nuova speranza. Vi chiederò se siete disposti anche voi, ricevuto il battesimo, ad essere spinti dallo Spirito nel deserto, per essere condotti verso la piena libertà dei figli. Vi chiederò se volete entrare nella nuova alleanza che Dio vi offre, e se volete fare alleanza con voi stessi e con ogni vostro fratello e sorella. Il vostro "sì" sarà una risposta di fede e di amore, perché avete scoperto di essere amati e di essere guardati con fiducia e speranza.

Noi vi accompagneremo, vi incoraggeremo, pregheremo per voi, perché scrivendo il vostro nome nel libro degli eletti, abbiate la certezza che Dio lo ha già scritto nel libro della vita.